il Resto del Carlino

24-NOV-2015

Medici, addio ai turni no-stop Scatta l'allarme caos in corsia

Domani via alla riorganizzazione degli orari di lavoro voluta dalla Ue

La norma

Da domani anche l'Italia dovrà rispettare la normativa europea in tema di orario di lavoro nella sanità. Due le regole che entreranno in vigore: la durata media dell'orario di lavoro non potrà in ogni caso superare, per ogni periodo di 7 giorni, le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario. Inoltre, è previsto il diritto a 11 ore di riposo consecutivo ogni 24 ore

Donatella Barbetta
■ BOLOGNA

GIORNI di riunioni e telefonate tra l'assessorato regionale alla Sanità e i vertici delle Aziende sanitarie: al centro del dibattito gli orari dei medici. Che cosa sta accadendo? Domani entrerà in vigore la direttiva europea del 2014 che darà l'addio ai turni no-stop in ospedale. La vita dei camici bianchi dovrebbe quindi migliorare, ma la riorganizzazione dei turni potrebbe rivelarsi molto complessa. Ecco i punti fermi che l'Europa impone: limite massimo di 12 ore e 50 minuti di lavoro giornaliero – e dopo 6 ore una pausa minima di dieci minuti –, limite massimo di 48 ore di durata media di lavoro settimanale, compreso lo straordinario, e soprattutto rispetto del limite minimo di undici ore continuative di riposo nell'arco di un giorno.

SONO previste sanzioni da 100 a 3mila euro per il mancato rispetto del riposo giornaliero, e tra 200 e 10mila euro per la violazione della durata massima del lavoro settimanale. L'ipotesi di una proroga sembrava nell'aria, ma in assenza di novità, si vivono ore frenetiche. «La Corte europea aveva dato all'Italia un anno di tempo per mettersi in regola – osserva Sandro Macchia, segretario regionale Anaao-Assomed, a cui aderiscono circa 2.800 medici – e ora non possiamo che attendere le decisioni della Regione. Intanto, ci risulta che alcuni primari siano stati invitati a organizzare piani di lavoro scritti».
Per Chiara Gibertoni, direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna, in cui sono impegnati 1.300 medici, precisa che «da settimane ci stiamo coordinando con l'assessorato regionale per vedere le eventuali criticità; bisogna anche capire, tra gli altri aspetti, se la libera professione intramoenia è ricompresa nell'orario di lavoro».

EUGENIO Roberto Cosentino, segretario aziendale Cimo del policlinico bolognese Sant'Orsola-Malpighi, osserva che «non sarà facile applicare la direttiva, certo il riposo è importante, qui l'età media dei medici è 55 anni». E oggi l'Azienda ospedaliero universitaria di Bologna «invierà ai medici responsabili di strutture complesse e articolazioni organizzative – fa sapere la direzione – una comunicazione che stabilisce alcuni criteri per adattare l'articolazione dei turni alle modifiche in arrivo. Nel corso della settimana partiranno incontri con le singole strutture per analizzare casi specifici, a partire da quelle con le situazioni più complesse».
Un esempio arriva dal professor Emilio Franzoni, direttore dell'unità operativa di Neuropsichiatria infantile del Sant'Orsola: «Da me c'è una dottoressa che fa anche le guardie di notte in Pediatria. Ora dovrà stare a casa 11 ore prima e 11 ore dopo. Come faremo con l'organizzazione dell'ambulatorio di disturbi del comportamento alimentare?».